

MOZIONE

Istituzione di un fondo pubblico-privato per sopperire alla mancanza di manodopera qualificata

del 17 giugno 2024

Premessa

Il lavoro è stato definito fin da subito il punto centrale dell'azione politica per il prossimo quadriennio. I bassi salari, la precarietà, la presenza massiccia del frontalierato, la necessità di riformare gli Uffici Regionali di collocamento (URC) e quelli assistenziali, l'attenzione da dedicare alla formazione professionale sono le tematiche di primaria importanza.

A un anno di distanza dalle ultime elezioni poco o niente è stato fatto in Governo e in Parlamento per risolvere i problemi del mercato del lavoro. Per questo oggi presentiamo un pacchetto di atti parlamentari che speriamo trovi il sostegno delle altre forze politiche e abbia priorità nelle commissioni: il lavoro è il primo problema delle persone che vivono in Ticino.

Come sostenuto, il primo passo fondamentale è quello di ristabilire un dialogo sano tra aziende, Stato e cittadini per superare le difficoltà legate al mondo del lavoro e consentire anche al Ticino di essere a tutti gli effetti un Cantone svizzero. Questo consentirà di alleviare il fenomeno dell'obbligo per i giovani di emigrare oltre Gottardo, ma anche quello delle persone in pensione che non riescono a vivere coi loro risparmi. Come abbiamo sempre sostenuto, le persone hanno tutto il diritto di nascere, formarsi, lavorare e creare una famiglia nel loro Cantone.

Auspicavamo che finalmente fosse instaurata una maniera continua e dinamica di interpellare le aziende per capire quali sono le loro esigenze e soprattutto in che modo l'ente pubblico avrebbe potuto sostenerle in un percorso di sviluppo e progressione di cui avrebbe beneficiato l'intero territorio. Purtroppo ancora nulla o poco è stato fatto.

Senza volerci frapporre al Governo e al lavoro dell'Amministrazione, riteniamo le piste contenute in queste mozioni degne di essere valutate in termini di sostenibilità finanziaria e per quanto attiene alla fattibilità giuridica-economica.

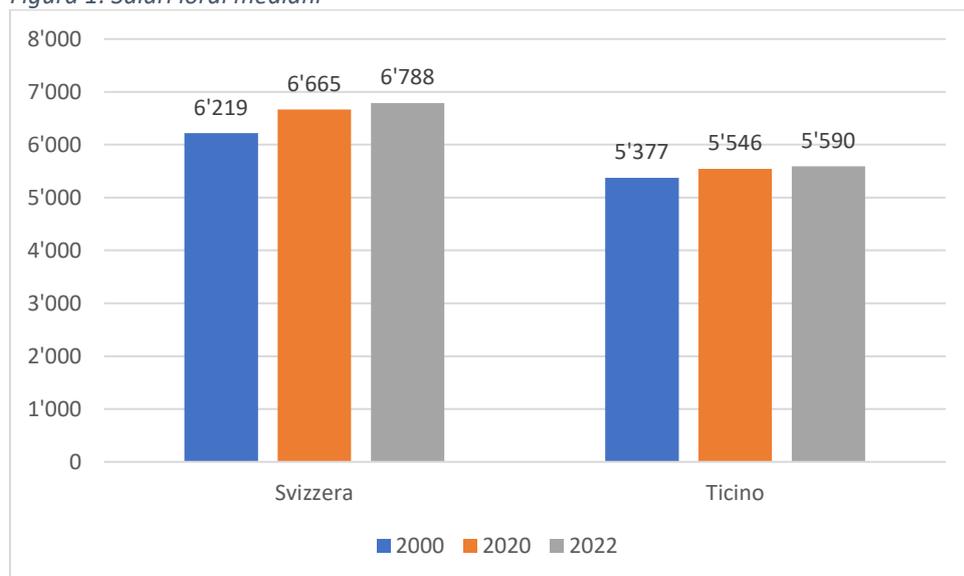
Il problema

Il Cantone Ticino sta vivendo una situazione paradossale. Nonostante il Prodotto interno lordo pro-capite cantonale (cioè dei residenti) sia fra i più elevati in Svizzera, i dati relativi ai salari e alla disoccupazione risultano ancora essere fra i più deboli all'interno della Confederazione. Non solo. Se si prendono i dati sulla sottoccupazione, la necessità di svolgere più lavori contemporaneamente, il tasso di rischio di povertà, il ricorso all'aiuto sociale, la difficoltà di rientrare nel mondo del lavoro e tanti altri ancora, il Cantone Ticino emerge come un Cantone in sofferenza.

La Figura 1 mostra il differenziale salariale fra il salario lordo mediano svizzero e quello ticinese. Fra il 2010 e il 2020 la differenza è passata da 842 a 1'119 franchi mensili. Gli ultimi dati del 2022 appena pubblicati accentuano ulteriormente questa differenza aumentandola in 1'198 franchi (6'788 franchi in Svizzera, 5'590 in Ticino). In altre parole, il salario mediano ticinese si è allontanato dal salario mediano svizzero di 356 franchi mensili in 22 anni. Questo significa che i salari svizzeri sono cresciuti di più di quelli cantonali e questo implica che non riusciamo a stare al passo con il resto della nazione.

Tralasciando le discussioni sul campionamento e sulla presenza del frontalierato, prendendo i dati anche solo dei residenti l'analisi non cambia.

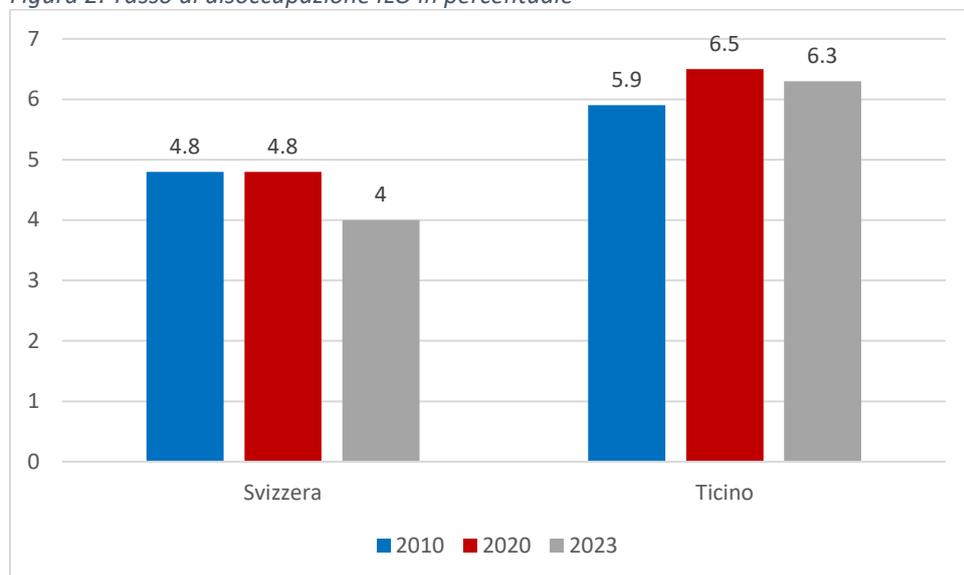
Figura 1: Salari lordi mediani



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Nella Figura 2 si può constatare come la disoccupazione secondo i criteri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) in Ticino sia di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale e anche superiore a quella rilevata secondo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il cui tasso si aggira tra il 2.5 e 3%.

Figura 2: Tasso di disoccupazione ILO in percentuale

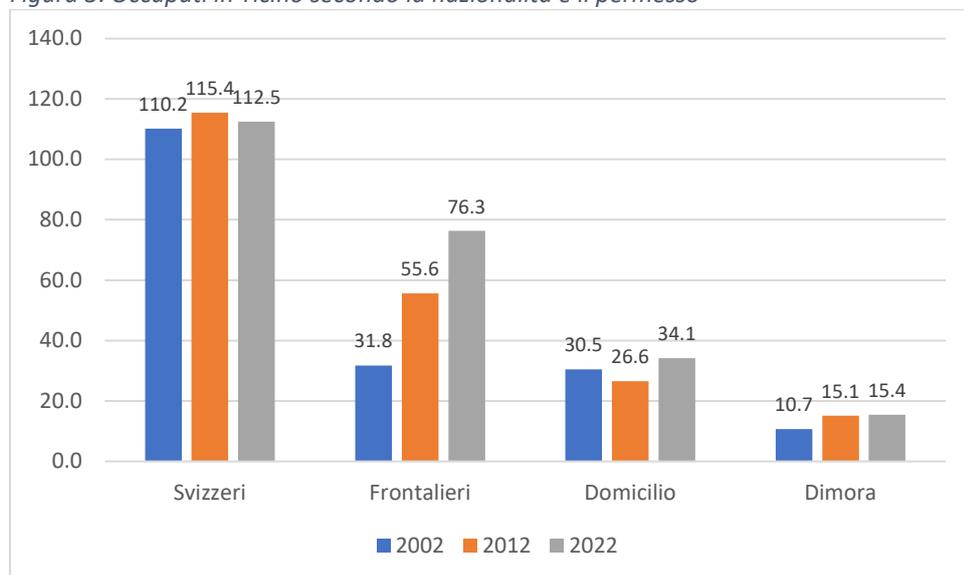


Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Per le persone residenti nel Cantone Ticino le difficoltà sul mercato del lavoro hanno ripercussioni importanti anche sulle scelte di dove risiedere. Dalla Figura 3 possiamo notare come nel ventennio tra il 2002 e il 2022 la quota di persone occupate residenti è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata drasticamente la presenza dei frontalieri. A preoccupare maggiormente è la flessione degli svizzeri occupati in Ticino che in 10 anni, dal 2012 al 2022 sono calati di oltre 3'000 unità. Questo fenomeno può essere ricondotto anche a quanto presentato nella Figura 4. Infatti, il Cantone Ticino presenta nell'ultimo ventennio un saldo migratorio negativo nella fascia 20-39 anni per le persone di nazionalità svizzera. Sintetizzando la situazione sul

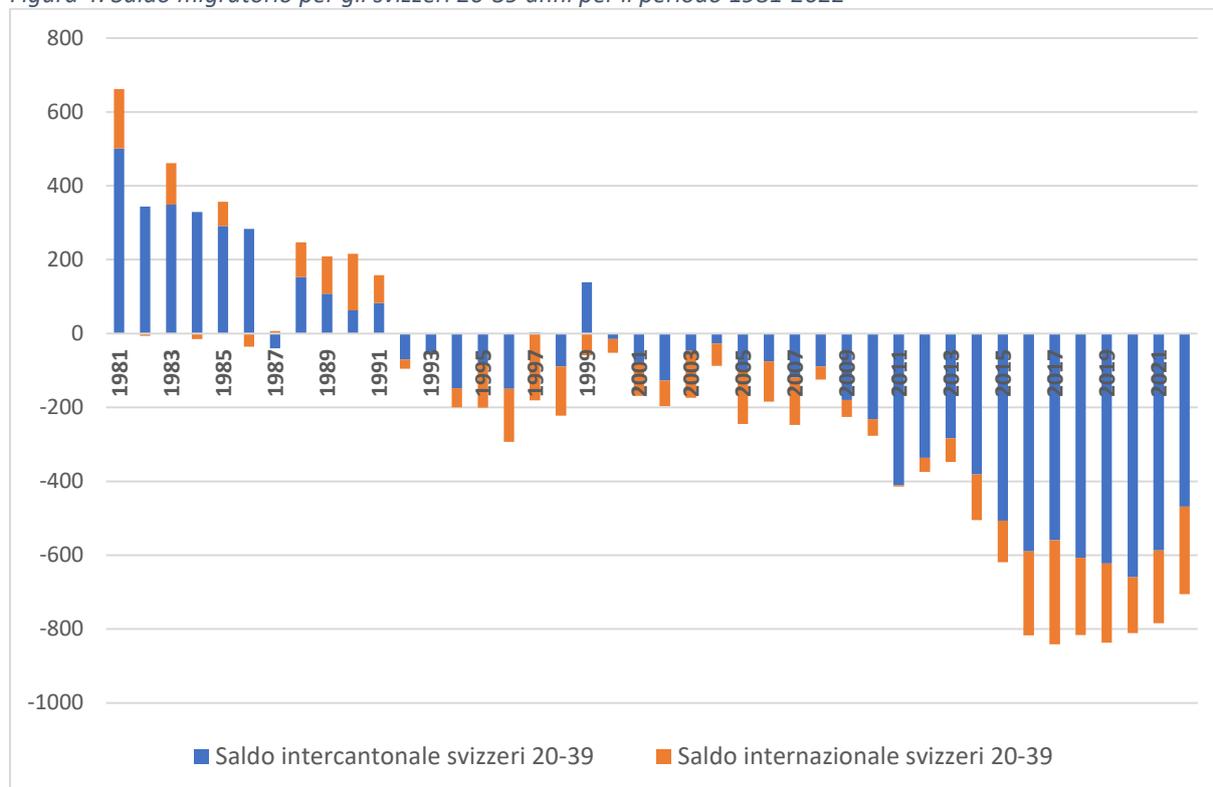
mercato del lavoro spinge sempre più giovani svizzeri a emigrare in altri Cantoni o all'estero in cerca di una sistemazione professionale. Se in effetti, fino al 1991 il saldo era positivo e di ben 3'176 persone, dal 1992 al 2022 si conta un saldo negativo di 11'017 individui.

Figura 3: Occupati in Ticino secondo la nazionalità e il permesso



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Figura 4: Saldo migratorio per gli svizzeri 20-39 anni per il periodo 1981-2022



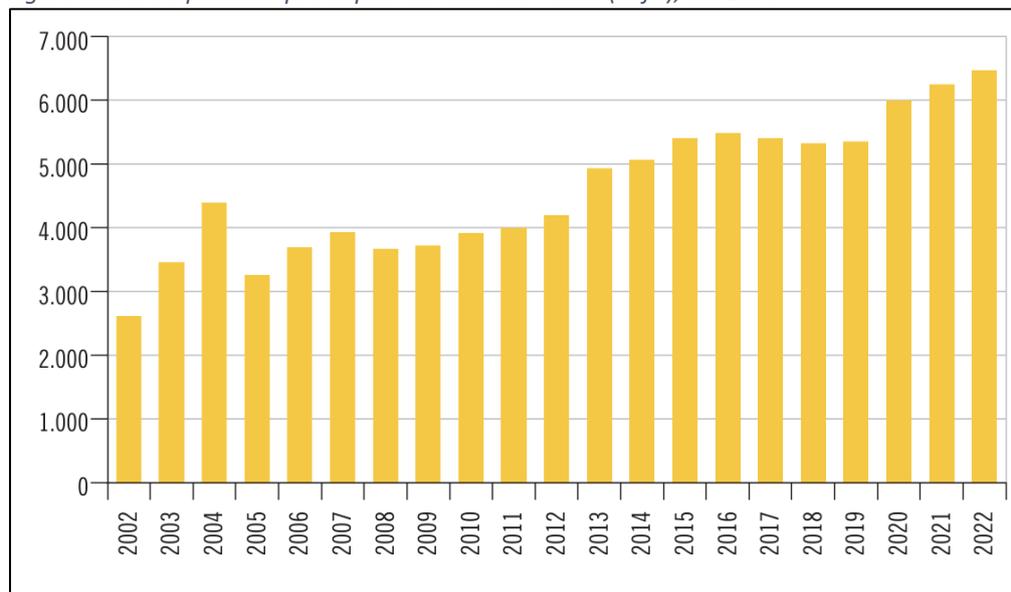
Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino

La situazione descritta in precedenza comporta ripercussioni importanti anche per l'amministrazione pubblica. Da un lato, la partenza di soggetti in età lavorativa e la presenza di salari inferiori riduce le potenzialità fiscali dello Stato, dall'altro la presenza di salari bassi comporta maggiori

uscite per l'ente pubblico e quindi un debito pubblico in forte crescita. Basti pensare ai sussidi per l'assicurazione malattia, dove con il 30.8% degli assicurati che ricevono un contributo per pagare il premio dell'assicurazione, il nostro Cantone si piazza in vetta alla classifica nazionale.

Sintetizzando dalla Figura 5 possiamo notare come l'ultimo decennio sia caratterizzato da un aumento del debito pubblico pro-capite.

Figura 5: Debito pubblico pro-capite del Cantone Ticino (in fr.), dal 1995



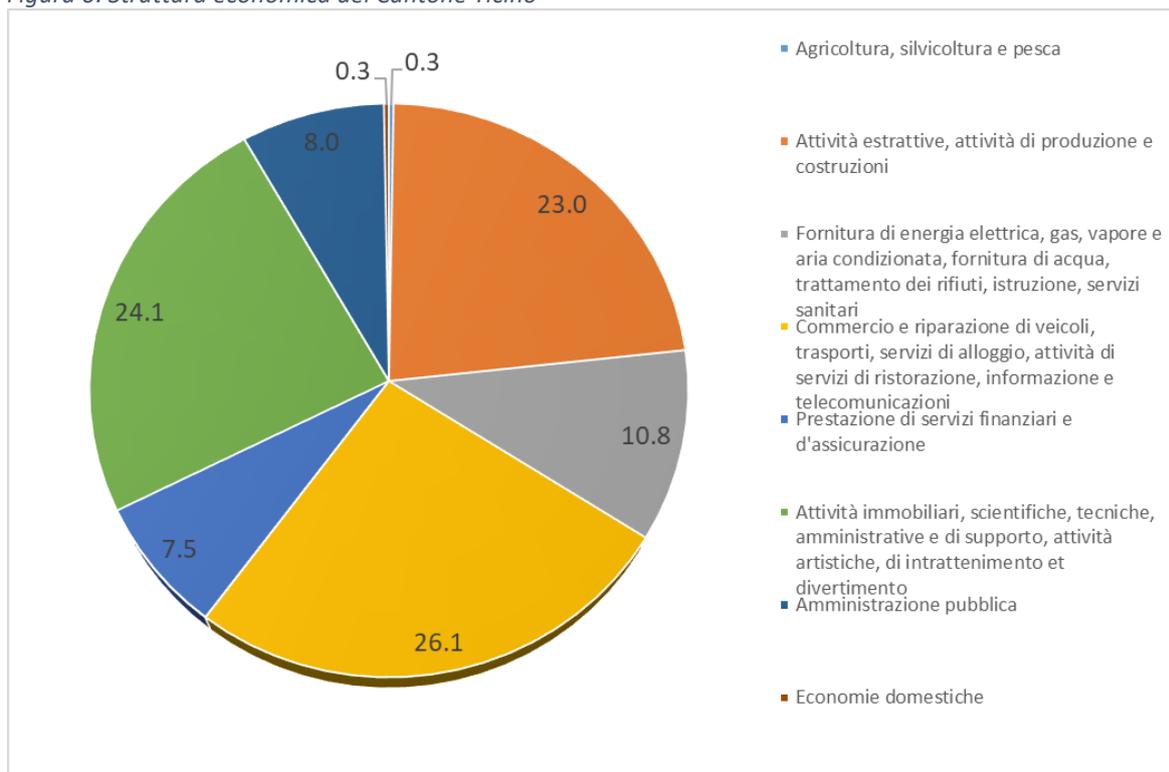
Fonte: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

L'origine del problema

In modo sintetico, il problema descritto in precedenza possiede una duplice origine. Il primo aspetto è da ricercare nell'enorme pressione sul mercato del lavoro esercitata dalla concorrenza delle persone residenti in Lombardia. Infatti, a causa di un costo della vita minore, di un tasso di cambio favorevole e di una situazione fiscale vantaggiosa, questi potenziali lavoratori possono accettare salari inferiori rispetto alle persone residenti in Ticino. Si genera così una pressione al ribasso sui salari e una maggiore difficoltà d'accesso al mercato del lavoro per le persone residenti.

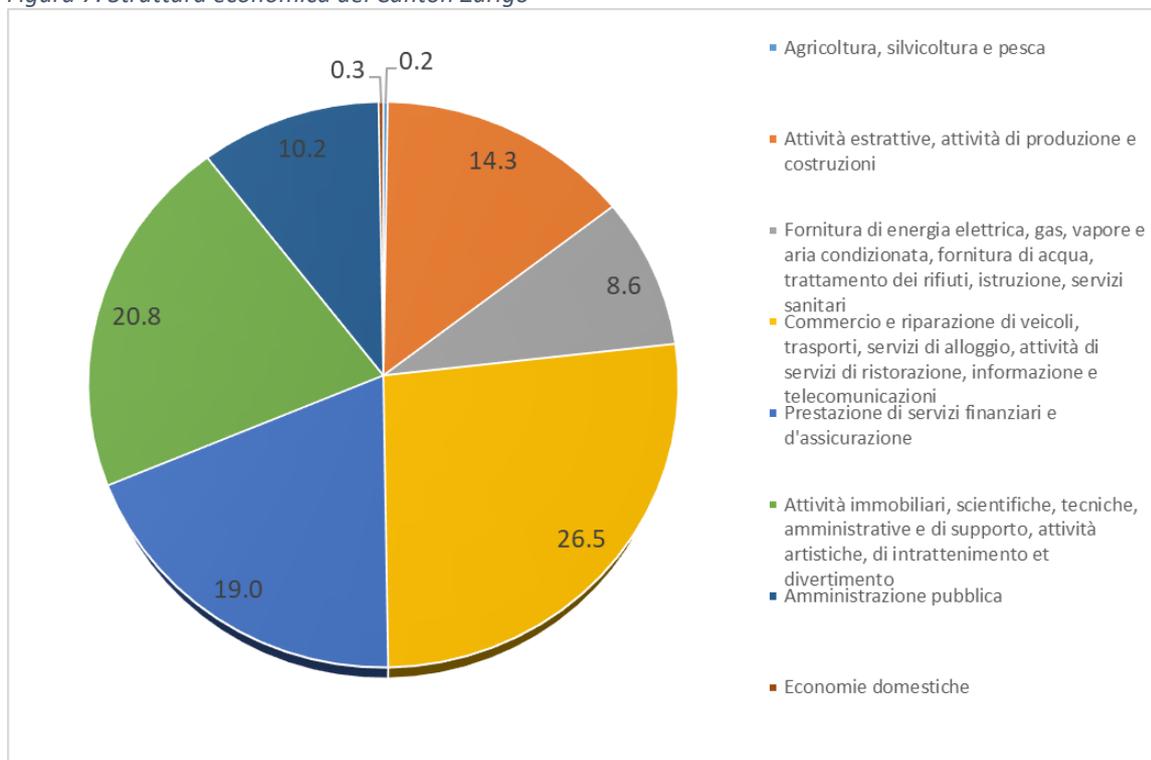
Il secondo problema è da ricercare nella struttura economica del Cantone Ticino (anno 2021). Come si può notare dalla Figura 6 e dalla Figura 7 i due settori principali dell'economia del Cantone Ticino sono rispettivamente con il 26.1% e il 23% "il commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di ristorazione, informazione e telecomunicazioni" e "le attività estrattive, attività di produzione e costruzioni". Se ci paragoniamo con il Canton Zurigo si vede il settore "attività estrattive, attività di produzione e costruzioni" contare nell'economia cantonale solo per il 14.3%. Al contrario si riscontra una quota nettamente maggiore della propria economia nel settore "prestazione di servizi finanziari e d'assicurazione" 19%. Questa percentuale era solo del 7.5% nel Cantone Ticino. Questa differenza è importantissima perché il valore aggiunto per addetto dei settori finanziari e assicurativi è 2-3 volte superiore a quello industriale. Questo implica che si possono pagare salari decisamente superiori. Fatto che trova conferma nella realtà.

Figura 6: Struttura economica del Cantone Ticino



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Figura 7: Struttura economica del Canton Zurigo



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Oltre a una differente composizione dei settori economici il Cantone Ticino presenta un secondo problema nella sua struttura economica: l'assenza di sedi, cioè di centri decisionali, di imprese

di grandi dimensioni sul suo territorio. Come presentano la Figura 8 e la Figura 9 in Cantone Ticino è presente la sede di un'unica grande azienda.

Figura 8: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Figura 9: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato fondate in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Testo della mozione

Il problema della mancanza di manodopera qualificata tocca l'intera economia mondiale e incide su molteplici settori. La letteratura internazionale è piena di articoli scientifici che trattano il tema in questione, ma non c'è necessità di riprenderla poiché il tema è noto. Allo stesso modo più e più volte le associazioni economiche del nostro Paese hanno lamentato difficoltà nel reperire profili ideali per le loro attività professionali. Le cause della mancanza di manodopera sono molteplici; tra queste possiamo citare le più rilevanti:

- La rapida evoluzione tecnologica che fa sì che le competenze risultino invecchiare più velocemente di quanto l'istruzione possa adeguarsi, lasciando così lavoratori potenziali senza le qualifiche necessarie per i nuovi posti di lavoro;
- L'invecchiamento della popolazione che riduce la disponibilità di lavoratori giovani e qualificati;
- La carenza di competenze STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) che sono fondamentali per la crescita e l'innovazione;
- La libera scelta dei giovani che prediligono carriere in settori che godono di un certo prestigio sociale trascurando quei settori più tecnici dove invece la domanda di lavoro è alta;
- Un disallineamento formativo che fa sì che esista un differenziale tra le competenze insegnate nei percorsi formativi e quelle richieste dal mercato del lavoro;
- Gli investimenti inadeguati in formazione e sviluppo sia delle aziende che dello Stato che potrebbero coordinarsi meglio al fine di offrire percorsi mirati verso le "nuove" competenze richieste.

Proprio su queste ultime due cause dal nostro punto di vista il governo cantonale può fare molto e deve farlo sfruttando le sinergie con tutti gli attori presenti sul territorio superando le barriere che fanno della contrapposizione Stato-privato uno dei più grossi ostacoli al progredire in questo ambito.

Noi deputati di Avanti con Ticino & Lavoro riteniamo che sia giunto il momento di affrontare questo problema da un nuovo punto di vista che possa portare beneficio ai lavoratori e alle lavoratrici residenti nel nostro Cantone.

La collaborazione tra Cantone, aziende e sindacati è fondamentale e deve essere fatta dando pari valore a tutte le parti coinvolte. Sappiamo che al momento l'azione individuale dei tre soggetti non sta portando ai frutti sperati: i milioni attualmente utilizzati per la riqualifica professionale non stanno dando i risultati attesi. È assolutamente necessario creare una rete che risponda in maniera rapida e specifica alle esigenze del mondo del lavoro; per farlo è necessario creare un fondo tra questi tre attori che sia tuttavia gestito in maniera efficiente ed efficace.

Al momento attuale sappiamo che sono decine i fondi che vengono attivati e utilizzati da parte del Cantone per assolvere alla riqualifica professionale; tuttavia, purtroppo l'azione non è abbastanza specifica e mirata rispetto alle esigenze del mercato. Sappiamo anche che sono diversi i milioni che la Confederazione mette già oggi a disposizione nei diversi progetti legati alla qualifica e alla riqualifica e molti di più se ne potrebbero ottenere dal nostro punto di vista attuando un progetto che potrebbe essere ritenuto un progetto pilota in questo ambito a livello federale.

Le aziende da parte loro spesso hanno necessità specifiche al settore e non sempre la possibilità di finanziare le formazioni dei singoli o di potersi permettere il lusso di perdere un collaboratore per il periodo della formazione specifica. Inoltre, le aziende partecipano già al finanziamento di fondi di formazione senza tuttavia riuscire a ottenere nei tempi sperate le competenze richieste.

Per quanto riguarda i sindacati, sappiamo che dispongono di importanti fondi per assolvere alla qualifica professionale, ma che purtroppo, vuoi per una mancanza di messa in rete, vuoi per la mancanza di numeri e professionalità sul territorio, non sempre i risultati vanno nella direzione sperata.

Sempre più di frequente leggiamo di aziende intenzionate a stabilirsi in Ticino o interessate ad ampliare le loro sedi che dichiarano di poter offrire entro qualche anno decine di posti di lavoro qualificati, con competenze specifiche e salari svizzeri. La risposta che diamo noi è il silenzio. Anziché cercare contatti con queste realtà e trovare la maniera di qualificare o riqualificare o di ampliare le competenze di persone già attive nei settori specifici, tutto tace. Sappiamo che alcuni settori non sono in grado di avere fondi sufficienti per la formazione professionale specifica, che il peso della formazione per le piccole-medie imprese diventa sempre più rilevante, che ci sono aziende che provvedono alla formazione del personale e altre che assumono specialisti formati facendo del "free-rider". D'altra parte anche le sfide che devono affrontare i formatori professionali sono sempre maggiori e per questo è necessario formarli meglio e in maniera più specifica. A queste sollecitazioni bisogna dare risposte diverse. Come risposte diverse dobbiamo dare alle richieste che regolarmente arrivano dalle aziende da insediate nel nostro territorio.

Per farlo riteniamo che sia necessaria la creazione di un fondo che sostenga attraverso diversi strumenti la formazione di manodopera qualificata. Gli strumenti possono essere molteplici; tra questi citiamo ad esempio le borse di studio per la perdita del mancato salario, un assegno che compensi le perdite dell'azienda per il tempo di formazione del collaboratore, la realizzazione di formazioni specifiche o il pagamento delle formazioni specifiche fuori cantone (non dimenticando che il nostro Cantone si trova in una posizione privilegiata rispetto alle eccellenze del resto della Svizzera e a quelle del Nord Italia).

Il fondo non dovrebbe essere a nostro avviso pensato come qualcosa all'interno dell'amministrazione pubblica, ma dovrebbe essere gestito in un'ottica di partenariato pubblico-privato, con un fondamentale ruolo di ricettore dei bisogni nelle mani delle associazioni di categoria economiche. In questa triade non deve essere dimenticato il ruolo dei sindacati, soprattutto per quanto attiene al loro compito formativo. Per quanto concerne la sostenibilità finanziaria in un momento delicato per il Cantone riteniamo che da una parte sarà necessario probabilmente ritenere questi importi alla stregua di investimenti e dall'altra soprattutto sarà possibile convogliare risorse che già oggi sono preventivate e utilizzate verso una gestione più mirata ai bisogni del territorio (non dimentichiamo per esempio i fondi appena stanziati nel nuovo credito per la Legge per l'innovazione economica, come pure i fondi per la formazione professionale, alcuni finanziati attraverso i fondi per la disoccupazione, le risorse per i corsi per adulti, ...).

Naturalmente una volta analizzata l'idea generale sarà necessario approfondire il tema valutando la migliore forma e modalità di funzionamento del fondo, definendo le fonti di finanziamento (Confederazione, diversi fondi già attivati dal Cantone, aziende, sindacati) e le quote, studiando le modalità di selezione delle domande di formazione come pure gli obblighi delle aziende che beneficiano dei fondi e tutti i dettagli che rendano questo progetto vincente per le aziende, per i residenti e per il Cantone.

Per dare quindi risposta alla necessità di sostenere contemporaneamente le aziende sul territorio e le persone residenti nel Cantone Ticino, riteniamo che sia arrivato il momento di fare qualcosa di concreto.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato di farsi promotore e coordinatore della creazione di un fondo specifico per la mancanza di manodopera qualificata che contempra la presenza dello Stato, delle aziende e dei sindacati.

Per Avanti con Ticino & Lavoro
Amalia Mirante
Albertini - Roncelli